

PERCHÈ QUESTO FASCICOLO?

Questo fascicolo è tutto dedicato a ricordare la nobile e cara figura di Ludovico Necchi.

Se taluno poi si chiederà come mai una rivista di coltura, anziché limitarsi a parlare dell'uomo scomparso in un semplice articolo commemorativo, ha voluto a lui dedicare così gran numero di pagine e la sua figura esaminare da varî punti di vista, mentre la sua attività, per quello che ne sa il grande pubblico, non è stata eccessivamente grande, almeno nel campo culturale, la risposta sarà assai facile.

Noi (e ricordiamo ai lettori i primi nostri battaglieri fascicoli) non facciamo una rivista per soddisfare la curiosità pettegola di chi vuole essere informato intorno a ciò che avviene nei varî campi del pensiero, e nemmeno scriviamo questa rivista per fuili velleità letterarie. Di recente un critico, che evidentemente non ci legge e non ci conosce punto, scriveva che la nostra rivista mostra di non essere a giorno dei nuovissimi indirizzi di arte e di letteratura. Gli avremmo potuto rispondere che noi proprio non sentiamo il bisogno di occuparci di tutto questo; e che una rivista come la nostra la concepiamo in modo ben differente. Noi pensiamo che la nostra vita abbia ben altro scopo che il fare della pura cultura o della pura letteratura; vi è qualcosa di meglio, di più importante, di più utile cui attendere. Facciamo cioè una rivista (purtroppo il molto che ci siamo imposti come lavoro nella nostra logorata vita ci impedisce di redigerla come la vorremmo, anzi come la sapremmo fare e come sempre la pensiamo) facciamo una rivista per svolgere un'opera di formazione cattolica, per mettere sempre meglio in luce il valore del fondamento soprannaturale della vita, per mostrare che di qui si deve passare se si vuole realmente restaurare il mondo e ricondurlo alla pace. Una rivista religiosa? Anche. Meglio, diremmo, una rivista che vuol fare della cultura e, occorrendo anche, della letteratura solo per fare dell'apostolato.

E' dunque in nome di questo programma, che con Ludovico Necchi elaborammo e servimmo insieme con fedeltà, che della vita di lui, la quale a noi fu sem-

pre di esempio diamo agli amici nostri gli aspetti più caratteristici. È giusto che a tutti facciamo conoscere quali tesori di fede e di carità fossero in questa bella anima; a tutti dobbiamo specialmente rivelare ciò che fino a ieri fu nascosto agli occhi di molti, di troppi anzi, a causa della umiltà e della modestia del caro amico scomparso. Noi abbiamo una segreta speranza. Speriamo un giorno di vedere, o con gli occhi mortali o con il lume della gloria, insieme con Contardo Ferrini, con Giulio Salvadori, anche Ludovico Necchi innalzato agli onori degli altari, e formare insieme con essi il gruppo di tre terziari francescani, vissuti nella Università italiana, a cantare le armonie di scienza e fede, passati in questo nostro moderno mondo corrotto come apostoli, in condizioni sociali diverse, ma tutti stretti ad un solo patto: mostrare che solo con l'apostolato vissuto fino al sacrificio sarà possibile vincere in questo mondo moderno e ricondurlo a Cristo, del quale deve riconoscere la sovranità di amore. A preparare quel santo giorno a maturare quel pubblico riconoscimento incominciamo con il dedicare alla memoria di Ludovico Necchi queste pagine.

Ricordiamo un giorno del lontano ottobre del 1914. Nella casa di via Olmetto, ove la « Mammetta Olgiati » ci accoglieva con il suo dolce ed indulgente sorriso, preparavamo questo periodico, come una tappa del programma di conquista soprannaturale della vita contemporanea che stiamo svolgendo con le varie opere alle quali abbiamo posto mano. Ci voleva un titolo, un nome, una bandiera. Come al solito, fu il nostro buon Necchi che ce lo indicò! Egli voleva dire a noi, ed a quanti ci saremmo rivolti con le nostre parole che l'azione, che il pensiero, che la cultura, che tutta la nostra attività ha da avere un solo movente ed una sola meta: il Regno di Cristo nella società, nella vita, nelle menti, in ogni moto dell'animo.

Noi, sulla tomba del compianto amico, raccogliamo la parte di eredità che egli ci lascia e riprendiamo il cammino insieme con lui; perchè sappiamo di averlo intercessore presso la Misericordia di Dio, intercessore di grazie per noi che scriviamo questo periodico, intercessore per coloro che ci leggono e battono con noi le vie del Signore.

FR. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.

MONS. FRANCESCO OLGIATI